

La morte di Padovese non ferma la volontà di dialogo di Ratzinger

CIPRO. Il Papa prima di atterrare ha chiarito il suo pensiero: «È un fatto molto doloroso che non può essere attribuito alla Turchia e ai turchi. Non si tratta, infatti, di assassinio politico o a sfondo religioso, ma di un tragico evento che non va confuso con il dialogo con l'islam e con i temi di questo viaggio».

DI UBALDO CASOTTO

■ Il Papa è atterrato ieri a Cipro. Il presidente Demetris Christofias ha detto che la visita di Benedetto XVI nel suo Paese «è senza dubbio un evento storico». La frase ha un innegabile significato per quanto riguarda il passato: Papa Ratzinger è il primo pontefice della storia a mettere piede sull'isola che duemila anni fa ha ospitato Paolo di Tarso e Barnaba e che, come ha detto Benedetto XVI, «da quando gli Apostoli hanno portato il messaggio cristiano in queste rive, Cipro è stata benedetta da una forte eredità cristiana». Che la «storicità» di questa visita resti nella memoria dipende dai suoi frutti futuri, sui quali il Papa è stato molto chiaro riguardo all'obiettivo, e molto prudente riguardo ai tempi: «Non vengo con un messaggio politico, ma con un messaggio religioso, che dovrebbe preparare di più le anime ad essere aperte per la pace. Queste non sono cose che si fanno dall'oggi

al domani... la pace viene dalla fede in Dio e dalla convinzione che siamo tutti figli di Dio, fratelli e sorelle fra di noi».

Cipro è un Paese che dal 1974 per un terzo è controllato dalla Turchia. L'arcivescovo ortodosso Chrysostomos ha voluto ricordarlo pubblicamente e con toni duri davanti al Pontefice durante la cerimonia ecumenica di Paphos: «La Turchia sta realizzando un piano di distruzione nazionale. Ha espulso tutti i cristiani e ha portato e continua a portare migliaia di coloni dall'Anatolia. Il nostro patrimonio culturale è saccheggiato senza pietà, venduto a trafficanti senza scrupoli per far scomparire da Cipro occupata i segni del cristianesimo».

Se questa è la situazione sullo sfondo, in primo piano c'è l'uccisione di monsignor Luigi Padovese, ma Benedetto XVI ha voluto fugare ogni strumentalizzazione politica del caso che potesse gettare ombre sullo scopo della sua visita, lo ha fatto rispondendo alle domande

dei giornalisti sull'aereo che lo portava a Cipro: «È un fatto molto doloroso che non può essere attribuito alla Turchia e ai turchi. Non si tratta, infatti, di assassinio politico o a sfondo religioso, ma di un tragico evento che non va confuso con il dialogo con l'islam e con i temi del viaggio a Cipro».

Ed ecco i temi del viaggio.

«Le comunità cristiane che sono in Cipro possono essere un ponte fra l'Oriente e l'Occidente».

Lo strumento di questo dialogo è l'unità dei cristiani, in cui il rapporto cattolici-ortodossi è fondamentale: «L'acuta consapevolezza che le divisioni fra cristiani erano un ostacolo alla diffusione del Vangelo diede origine al movimento ecumenico moderno. Oggi dobbiamo riscoprire la ricca eredità apostolica condivisa da Oriente e Occidente» coscienti che la «via che conduce all'obiettivo della piena comunione non sarà certamente priva di difficoltà».

Tra le difficoltà il Papa non

nasconde quelle che i cattolici incontrano in Medio Oriente, per questo ha deciso di consegnare l'Instrumentum laboris del prossimo Sinodo proprio qui a Cipro: «Tale Assemblea ha spiegato - esaminerà molti aspetti della presenza della Chiesa nella regione e le sfide che i cattolici devono affrontare, talvolta in circostanze difficili, vivendo la comunione con la Chiesa cattolica ed offrendo la loro testimonianza a servizio della società e del mondo... Cipro è un luogo appropriato dal quale lanciare la riflessione della nostra Chiesa sul posto della secolare comunità cattolica del Medio Oriente».

Non si può accettare, infine, che questa secolare presenza dei cattolici nei luoghi del cristianesimo primitivo venga meno, perché ad essa corrisponde un ruolo storico; per questo Benedetto XVI ha voluto esprimere «la nostra «solidarietà con tutti i cristiani della regione e la nostra convinzione che essi hanno un insostituibile ruolo da sostenere nella pace e nella riconciliazione fra i suoi popoli».

DOLORE PER IL VESCOVO UCCISO, BARTOLOMEO I SCRIVE A BENEDETTO XVI

► «Grande dolore» è stato espresso al Papa dal Patriarca di Costantinopoli per «la tragica morte del compianto vescovo Luigi Padovese, che ha reso un servizio preziosissimo alla Chiesa cattolica e al popolo di Dio». «Dopo aver pregato per il riposo dell'anima del compianto fratello nelle tende dei giusti con coloro che sono stati graditi al Signore, - scrive il Patriarca, che ha ricevuto spesso monsignor Padovese a Istanbul - esprimiamo alla vostra molto amata e reverendissima Santità la vicinanza e le condoglianze del Patriarcato Ecumenico e le nostre personali per la morte di questo eccellente vescovo, invocando che il Cristo nostro Dio, il quale ha il potere sia sui morti che sui vivi, conceda il riposo all'anima di colui che ci ha lasciati per dimorare all'ombra del Legno dal quale scaturiscono le sorgenti della vita. La sua memoria rimanga per sempre».

